

Non abbiamo tempo da perdere aspettando la Giustizia?

VALTER VECELLIO

Inquietantissima frase, quella pronunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte; e che sia "scivolata" tra la generale indifferenza di chi avrebbe dovuto reagire, che sia stata accolta con favore e compiacimento da chi ha perso gusto e capacità di discernere, rende l'episodio ancora più inquietante: né "assolve" la comprensibile emozione per l'evento tragico che si era consumato qualche ora prima. Anzi, per l'essere, Conte, presidente del Consiglio e insieme giurista, la frase suona ancora più grave: pronunciata da persona che dovrebbe sentire il dovere di rendersi conto della gravità della situazione, e di come ogni sua parola dovrebbe essere attentamente valutata: "pesata"

con la prudenza e l'attenzione del vecchio farmacista quando prepara i suoi medicinali. «Non possiamo attendere i tempi della giustizia penale», ha detto il presidente del Con-

LA FRASE PRONUNCIATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO È DAVVERO INQUIETANTE. E ANCOR DI PIÙ LO SONO I SILENZI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DELL'ANM

siglio. Anticipando così un giudizio di responsabilità per l'accaduto che non gli compete, che non gli appartiene. Si fa alfiere e paladino di una giustizia sommaria; emette una sentenza

di colpevolezza; stabilisce una pena senza neppure conoscere gli atti preliminari. E non ci si riferisce allo specifico caso, che può benissimo essere, concretamente, effettivamente, fondato. Ci si riferisce al gravissimo vulnus che si infligge, al precedente che viene scolpito: chi ha giurato fedeltà alla Costituzione, ed è per mestiere non temporaneo giurista, afferma con tranquillità che "non possiamo attendere i tempi della giustizia penale". Il presidente del Consiglio non coglie l'occasione (avrebbe potuto, dovuto farlo) per annunciare provvedimenti che rendano più snello il farraginoso sistema giustizia. Il presidente del Consiglio non coglie l'occasione (avrebbe potuto, dovuto farlo) per annunciare che farà tutto quello che è in suo potere per consentire a magistrati e investigatori di po-

ter lavorare con la speditezza e l'efficienza che il caso richiede ed esige. No: il presidente del Consiglio annuncia che "non possiamo attendere i tempi della giustizia penale". Una specie di pietra sullo stato del Diritto, e sul diritto dello Stato, da parte di un esecutivo, di una maggioranza, di una classe politica, che già ci ha mostrato d'essere capace di ardimentose ipotesi giuridiche, come la retroattività delle leggi e delle norme (il caso dei vitalizi e delle cosiddette "pensioni d'oro"). Siamo ben al di là delle "sparate" di un Matteo Salvini; siamo ben al di là delle Luigi-Di-Maiate. Possibile che non ci sia un parlamentare, UNO!, che chieda conto di questa frase?. E il ministro della Giustizia, che subisce l'oltraggio? E l'Associazione Nazionale dei Magistrati?

